



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Per ricompattare il partito salgono le quotazioni di Romano Prodi

La lunga agonia della Seconda Repubblica tocca il suo apice nella data fatidica del 18 aprile, con la trombatura di Franco Marini, candidato al Quirinale di larga intesa tra Pdl e Pd, che s'è fermato a 521 voti, 151 in meno del quorum previsto. La crisi del Pd, esplosa già mercoledì notte, è ormai fuori controllo. Per tutto il giorno un presidio di militanti davanti alla Camera ha scandito «se non votate Rodotà non ce ne andiamo di qua». Flash

mob, manifestazioni improvvisate, sono in corso in tutta Italia, e ieri sera anche a Roma davanti alla sede della direzione Pd in via del Nazareno.

Bersani prova a riannodare i fili del consenso interno, ma la sua gestione è uscita molto indebolita dalla fallita elezione del Presidente. Dalla quarta votazione in poi, quando avrà quasi tutti i voti sufficienti (496 su 504) per eleggere il Capo dello Stato, il Pd dovrà necessariamente provare a rimettere insieme gli otto tronconi in cui s'è diviso, ci sono due possibilità: rilanciare Prodi, che avrebbe il vantaggio di riportare il partito quasi all'unità, recuperando Renzi da una parte e Vendola dall'altra, e sperando nel soccorso 5 stelle, che Grillo stesso non ha escluso. Oppure, nello stesso schema di Marini, tentare la carta D'Alema, puntando sul carisma dell'ex segretario ed ex segretario del Consiglio, che in tutta la fase preliminare ha cer-

cato di riannodare i fili di un partito balcanizzato. Nel primo caso l'opzione elezioni anticipate, con Renzi candidato premier del centrosinistra, diventerebbe più forte. Nel secondo il sindaco di Firenze potrebbe arrivare a palazzo Chigi senza necessariamente passare per il voto.

C'è poi un nome che è inaspettatamente salito, fino a sfiorare un centinaio di consensi nel secondo scrutinio, in cui anche il Pd, come il Pdl, aveva scelto la scheda bianca, è quello di Sergio Chiamparino, già sindaco di Torino e attuale presidente della Compagnia San Paolo. Al primo giro erano stati i renziani a votarlo contro Marini. Ma al secondo ha più che raddoppiato i voti: il suo è uno dei profili che necessariamente dovranno essere valutati, nell'assemblea dei Grandi elettori del Pd che Bersani ha convocato, nel tentativo di riaprire un dialogo con il suo partito prima di tornare ad esprimere una candidatura sperabilmente più condivisa.

